



SAPER DISCERNERE IL POSITIVO NEL CAMBIAMENTO

PREGHIERA

Canto: Vieni Spirito

**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore, Spirito (2v)**

Come una fonte vieni in me
come un oceano vieni in me
come un fiume vieni in me
come un fragore vieni in me.

**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore, Spirito**

Come un vento con il tuo amore
come una fiamma con la tua pace
come un fuoco con la tua gioia
come una luce con la tua forza.

**Vieni Spirito,
forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore, Spirito (2v)**

Letture: Gv 14,15-16.23-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Breve riflessione: (Papa Francesco - S. Marta 22 maggio 2017)

Lo Spirito Santo è il compagno di cammino di ogni cristiano. Ma occorre avere il cuore aperto. Infatti, lo Spirito in un cuore chiuso non può entrare.

Lo Spirito Santo ci dà la sicurezza di essere salvati da Gesù. Infatti, senza lo Spirito, nessuno di noi è capace di dirlo, di sentirlo, di viverlo. Il Paraclito ci accompagnerà verso la Verità piena.

Per questo, lo Spirito Santo è il compagno di cammino di ogni cristiano, anche il compagno di cammino della Chiesa; si tratta del grande dono di Gesù,

E la dimora dello Spirito Santo è il cuore di ogni essere umano. Ma, in un cuore chiuso non può entrare. Le chiavi per aprire il cuore non sono in vendita, poiché è un dono anche quello.

(Papa Francesco - S. Marta, 29 maggio 2017) - Prima di prendere una decisione, occorre fare un discernimento, lasciandosi cioè interpellare, anzi inquietare dallo Spirito Santo. Se no, la fede diventa "ideologica".

Lasciarsi inquietare dallo Spirito Santo, non è sentimentalismo, perché andare sulla strada giusta non è sentimentalismo. Sentire e discernere: discernere quello che sente il mio cuore, perché lo Spirito Santo è il maestro del discernimento.

Una persona che non ha questi movimenti nel cuore, che non discerne cosa succede, è una persona che ha una fede fredda, una fede ideologica. Fondamentale è quindi interrogarsi sul proprio rapporto con lo Spirito Santo.

Chiedo che mi guidi per il cammino che devo scegliere nella mia vita e anche tutti i giorni?

Chiedo che mi dia la grazia di distinguere il buono dal meno buono?

Lo Spirito Santo, il Paraclito promesso da Gesù, muove infatti i nostri cuori. E quindi occorre porsi la domanda, se sono capace di ascoltarlo. Certi cuori, se noi facessimo un elettrocardiogramma spirituale il risultato sarebbe lineare, senza emozioni come ad esempio i dottori della legge. "Erano credenti in Dio, sapevano tutti i comandamenti, ma il cuore era chiuso, fermo, non si lasciavano inquietare."

Pregiera:

"Signore, aprimi il cuore
perché io possa capire quello che Tu ci hai insegnato.
Perché io possa ricordare le Tue parole.
Perché io possa seguire le Tue parole.
Perché io arrivi alla verità piena"



ATTIVITA'

Video: Il Gatto e la Volpe

Gioco: Troviamo le parole che ci aiutano a comprendere cosa vuol dire "saper discernere"

Contributo al confronto: Dall'intervento di don Luca Pertile allo Squero di Monastier del 21 gen. 2018

1.1. Il discernere e lo scegliere Comprendiamo il legame tra discernimento e vissuto se ci accorgiamo che la realtà del discernimento è legata a doppio filo all'azione dello scegliere: è tutto quello che "sta prima dello scegliere" e che porta a "maturare" una scelta, anzi è ciò che *si conclude con lo scegliere*.

In questa prospettiva cogliamo come il tema abiti la nostra quotidianità, in quanto noi *scegliamo continuamente, anzi siamo obbligati a scegliere*. ... La realtà del discernimento attraversa la nostra esistenza ... è una realtà che accomuna tutti gli uomini e che "ci conviene" imparare a fare bene, perché ad essa non possiamo sottrarci, perché proprio in virtù del nostro essere uomini liberi siamo obbligati a scegliere (e anche la "non scelta" è una scelta).

1.2. Il discernimento cristiano Descritto sostanzialmente in questi termini il discernimento è comune a tutti gli uomini, ma **per i credenti, che condividono la stessa vita degli altri uomini**, che condividono la stessa fatica di scegliere degli altri uomini, il discernimento assume una connotazione particolare, si parla di *discernimento evangelico o discernimento cristiano*.

Per il cristiano "fare la cosa giusta" è **sempre agire secondo il Vangelo; riconoscere-interpretare-scegliere come avrebbe fatto Cristo**, che è la Verità («lo sono la via, la verità e la vita», Gv 14,6) infatti, «se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Questo, però, significa che **il discernimento non è tanto una tecnica per scegliere bene, ma uno stile che caratterizza la vita del cristiano** e della Chiesa sempre perché ciascuno di noi vive in un tempo diverso da quello in cui il Vangelo è stato scritto e vive una vita che non è quella di Gesù.

In questo senso il discernimento è qualcosa di strutturale e strutturante nella vita del cristiano ad ogni livello.

Cristo e il Vangelo che lo rivela **non è solo, però, il riferimento ideale, ma noi crediamo che attraverso il Suo Spirito (Santo) interviene (come?) nel nostro processo di discernimento**, che diventa così non solo qualcosa che facciamo in riferimento a Lui, ma con Lui. L'icona è Emmaus.

1.2.2. Uno stile che è anche un metodo Il Santo Padre indica anche un metodo per vivere concretamente questo stile nella tripla di azioni: **riconoscere-interpretare-scegliere**. Questa tripla designa il metodo del discernimento, che nella vita personale ed ecclesiale si applica a una pluralità di situazioni. Vi è infatti un discernimento dei segni dei tempi, che punta a riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito nella storia; un discernimento morale, che distingue ciò che è bene da ciò che è male; un discernimento spirituale, che si propone di riconoscere la tentazione per respingerla e procedere invece sulla via della pienezza di vita. Gli intrecci tra queste diverse accezioni sono evidenti e non si possono mai sciogliere completamente. ...

Ad una lettura attenta, che attinge anche alla nostra esperienza scout, questi tre verbi dovrebbero richiamare un'altra tripla famosa con cui almeno gli ex capi clan dovrebbero avere una certa dimestichezza: *vedere-giudicare-agire*.

2. Le forme del discernimento in base ai soggetti che lo attuano ... vi è infatti un discernimento che si attua a livello personale e un discernimento che si attua a livello ecclesiale e che chiamiamo comunemente comunitario. ... Entrambi insistono sullo stesso centro che è Cristo e quindi hanno lo stesso scopo; mantengono tra di loro una relazione di osmosi: il livello comunitario presuppone la vita credente di chi lo attua e quindi il fatto che la comunità che lo opera è parte della Chiesa; Inoltre il discernimento cristiano a livello personale non è mai un discernimento individuale, perché il credente è tale in relazione alla realtà della Chiesa che non è la semplice somma delle singole soggettività, ma una comunione vivente gerarchicamente strutturata con a capo il Cristo

La stessa attenzione deve valere per una comunità (MASCI) che esercita il discernimento: si tratta di una comunità ecclesiale e quindi strutturalmente aperta alla Chiesa. Questo ha come corollario immediato il fatto che il discernimento comunitario non procede a maggioranza, non si affida ciecamente allo strumento del voto, né segue le leggi dell'opinione pubblica.

3. Strumenti, punti di riferimento, dinamiche e relazioni per l'opera di discernimento Nel discernimento ci sono strumenti, punti di riferimento, dinamiche e relazioni senza i quali non si può compiere il cammino né a livello personale, né a livello comunitario.

Iniziare dagli ingredienti che costituiscono la nostra relazione col Signore, significa ricordarsi che solo questa relazione con Lui rende possibile il discernimento cristiano e impedisce che il discernimento si risolva in una tecnica senza riferimento all'Evangelo.

Se si tratta di una relazione ci sono strumenti che devono essere vissuti perché ci sia una relazione:

- **ascolto della Parola** (il Signore parla e nelle Sacre Scritture s'impara la "grammatica" per interpretare i «segni dei tempi»);
- **i sacramenti** (dove il Signore tocca la mia vita) che non funzionano come la tachipirina, ma che coinvolgono la mia volontà per essere efficaci

- **la preghiera personale** (dove io rispondo al Signore e condivido con Lui la mia vita);

- **l'appartenenza alla Chiesa**. ... è questo il luogo dove "trovo" e "imparo ed utilizzo" gli altri strumenti, dove li vivo.

4. Alcune attenzioni sul discernimento comunitario ...

a) **lo specifico della comunità MASCI** è un elemento imprescindibile per fare discernimento nelle nostre comunità: il Patto comunitario, lo Statuto, la proposta dicono chi siamo.

b) **vigilare sul rischio dell'autoreferenzialità** che non custodisce la nostra identità, ma la nega...

c) **verificare la qualità evangelica delle relazioni** all'interno delle nostre comunità: ci possono essere situazioni segnate da "collateralismi", "aderenze", appartenenze plurime che ostacolano il discernimento.

d) **il riferimento del nostro discernere è la fede e non l'opinione dei più.**